

Ancora omicidi bianchi nella sala «Dingler» degli altiforni

Stampavano denaro falso a San Giovanni

# Tre operai uccisi dal gas all'Italsider di Bagnoli

# Caccia in tutto il mondo ai falsari sfuggiti alla polizia romana



Un altro loro compagno in gravi condizioni - Erano da oltre 12 ore al lavoro - Le maestranze scioperano oggi per protesta

## Processo Bebawi nullo? Superati da un giudice i limiti di età

La professoressa Egidia Della Rosa, sostituita pochi giorni fa, ha 66 anni, uno in più del massimo previsto dalla legge



Il processo contro Claire Ghobri e Yousef Behawi è nullo? Uno dei giudici popolari...

### Arrestato confessa il marito della donna accoltellata



Un'allucinante espressione del giovane assassino che tre giorni ha vagato senza meta fino al momento dell'arresto.

Dalla nostra redazione NAPOLI, 27. Alle 5.40 di questa mattina nella sala «Dingler» degli altiforni 1 e 2 dell'Italsider di Bagnoli tre operai sono morti ed un quarto è stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale: affissati dal gas. Un operaio, Gennaro Viola, addetto alla sala di manovra dei tubi a carico, ha avvertito l'aereo odore del gas che usciva dalla sala ed ha dato l'allarme: i soccorritori hanno trovato quattro loro compagni di lavoro esanimi. Giovanni Cacceri di 27 anni Luigi D'Alessio di 24 e Francesco Galasso di 31; erano ormai cadaveri; gravissimo Mario Fontanella di 29 anni. L'autombulanza dell'Italsider, viste impossibili le rianimazioni in infermeria, è partita a gran velocità verso il centro traumatologico INAIL di CapodiMonte, dove Mario Fontanella si trovava ricoverato con prognosi riservata. I quattro si trovavano al comando dell'impianto per il controllo del gas degli altiforni e dello scarico nella vasca di depurazione; si tratta di gas con una forte percentuale di ossido di carbonio, quasi del tutto inodori, tossicissimi. Nessuna apparecchiatura consente a coloro che sostano nella sala «Dingler» di accorgersi se ci sono sfuggite di gas; e questo non è il primo incidente mortale che si verifica all'Italsider. Il 1. maggio del 1963 un operaio rimase ucciso mentre altri 20 furono feriti; durante questi anni si sono verificati in decine di operai, che talvolta hanno dovuto sottoporsi a lunghe cure. Sempre fughe di gas che non si possono avvertire, che le vittime non possono prevenire. Naturalmente è stata tirata in ballo la fatalità: i funzionari dell'Italsider non hanno trovato nulla di guasto nell'impianto. Ma non crediamo sia proprio il caso di parlare di fatalità quando ci si trova di fronte all'assoluta carenza di un qualsiasi « rivelatore » di fughe di gas e quando si viene a sapere che i tre uccisi avevano da un pezzo superato le otto ore di lavoro. Infatti agli altiforni il turno « normale » secondo l'Italsider - è di 12 ore; Giovanni Cacceri aveva preso servizio alle ore 15 di ieri: si trovava sul posto, quindi, da ben 15 ore, e stava completando un secondo turno di otto ore. Gli altri tre, D'Alessio, Galasso e Fontanella, avevano da poco compiuto le 12 ore lavorative e si apprestavano a straordinari. Simili orari sono imposti dall'Italsider perché per mandare avanti il lavoro con turni mensili operavano circa 600 operai. Ma da quando l'Italsider è stata ampliata queste assunzioni sono rifiutate costantemente. Meglio sfruttare quelli che ci sono costringendoli a turni massacranti in quasi tutti i reparti; e questo mentre la direzione arriva a sostenere che gli « straordinari » sono stati del tutto eliminati, e che si ragguagliano « punte » di sedici ore, ciò è dovuto a « particolari circostanze di esercizio e di processo lavorativo ». Si tratta di particolari circostanze che non mancano di intossicare gli operai, di ucciderli, come è accaduto questa mattina. L'Italsider ha istituito fra l'altro una sezione « sicurezza » la cui funzione, a quanto pare, è quella di prendere iniziative, di discutibile gusto ed efficacia, che quella di bandire un « concorso » fra i vari reparti per vedere quale riesce a totalizzare il minor numero di incidenti sul lavoro; oppure quella di multare i lavoratori che vengono trovati - anche lontano dal posto di lavoro - nell'interno dello stabilimento senza l'elmetto in testa. Il gravissimo incidente di questa mattina ripropone in termini drammatici - e non certo di fatalità - il problema della sicurezza sul lavoro nel grande stabilimento siderurgico napoletano, che detiene in questo campo un triste primato, e dove si registrano con continuità vittime fra i dipendenti dell'Italsider e delle ditte che lavorano all'ampianamento. La Commissione interna ha proclamato per domani un'ora di sciopero in segno di lutto e di protesta per questo enorme omicidio bianco. In serata al prefetto di Napoli e al presidente dell'Italsider il ministro per le partecipazioni statali, Bo, ha telegrafato per esprimere il suo cordoglio per la sciagura. Bo ha anche pregato i dirigenti dell'azienda di intervenire con ogni forma utile di assistenza per venire incontro alle necessità delle famiglie, così duramente colpite.

Aldo Palumbo

Eleonora Puntillo

Gli agenti hanno fra le mani soltanto l'attrezzatura ed alcuni nomi falsi - Tre «pesci piccoli» nella rete Recuperati due miliardi di assegni falsificati

Una delle più agguerrite bande di falsari che abbiano mai operato nel nostro paese è riuscita a sfuggire alla polizia romana, che - per la fretta di concludere quella che sembrava una « brillante operazione » si è trovata con in mano solo documenti, attrezzature e una lista di nomi, molti dei quali chiaramente falsi. I capi dell'organizzazione sono ormai lontani, forse in Sud America, mentre i tre « pesci piccoli », già da qualche mese in galera per altri reati, non sembrano avere molta voglia di collaborare con la giustizia.

**Campobasso** La banda svolgeva (e forse svolge ancora) la sua attività praticamente in tutto il mondo. Abilissimi tecnici falsificavano passaporti e documenti rubati, riciccati da ladri e bur seggiatori di ogni nazionalità, riuscendo a tramutare in denaro contante quella che in mano dei ladroni sarebbe stata solo carta straccia. Nell'ultimo anno di via Acacia 37, abbandonato in tutta fretta da due componenti della banda, la polizia ha rinvenuto assegni circolari per 350 milioni e travellers cheques per un miliardo e mezzo, parte dei quali già scoloriti per la successione falsificazioni della firma. L'abbandono di così in grande quantità di « merce » e di attrezzature per la falsificazione di documenti, che in sola via Acacia 37, dimostra la fretta dei due individui nell'abbandonare la città.

Le indagini - emerse pur troppo senza arresti - sono cominciate per una banale distrazione dei due uomini che abitavano in via Acacia, nel popolare quartiere Tuscolano. Uno di essi, che si era presentato come Jiri Uocampo, aveva promesso di riportare la vettura dopo due giorni, ma una settimana dopo non era ancora fatto vivo. L'entusiasta raccontò la disavventura a un suo amico poliziotto, poi fece la denuncia. Neppure un giorno dopo un nutrito gruppo di commissari ritrovò l'auto in via Acacia, a pochi isolati di distanza da piazza Galizia. Sul sedile posteriore cinque passaporti avvolti in un giornale; alcuni, pur recando nomi diversi, portavano la foto dello stesso individuo. Invece di attendere pazientemente che i possessori dei passaporti tornassero a riprenderli, gli agenti portarono via la vettura e il resto. Così quando l'altro notte, si rinvenne l'auto tornò dal Lentini, raccontando di essere stato derubato, il noleggiatore, credendolo in buona fede, gli raccontò del ritrovamento, avvertendolo anche che i documenti stavano in questura. Bastava questo, per un tipo che da qualche tempo era inquisito per frode e per falsificazione, per prendere il largo.

Intossicazione: sospeso l'ufficiale sanitario

CAMPBASSO, 27. Lo stato di salute del 43 anni, convulsi dell'istituto « San Francesco » di Riccia, ricoverati d'urgenza ieri nell'ospedale Cardarelli di Campobasso per intossicazione alimentare, continua a suscitare preoccupazioni. In particolare per quattro ragazzi, le cui condizioni già dal primo momento apparivano gravi, i medici continuano a riservarsi le prognosi. Nel pomeriggio di oggi un altro allievo dell'istituto, Giuseppe D'Avino di 10 anni, è stato ricoverato in gravi condizioni. Frattanto sin da ieri si è messa in moto la macchina della giustizia ed è giunto a Riccia il procuratore della Repubblica. Un'altra inchiesta è stata ordinata dal ministero della Sanità. Il comunicato che dà notizia dell'iniziativa informa anche che l'ufficiale sanitario di Riccia è stato sospeso dalle funzioni e che il medico provinciale ha il compito di accertarne le responsabilità. L'ufficiale sanitario informò il medico provinciale con 24 ore di ritardo. Da Napoli intanto è arrivato il prof. Mea, che ha proceduto all'autopsia del ragazzo morto l'altro notte, il quattordicenne Salvatore Zizza.



Dur - Cazandehore, uno dei «pesci piccoli» in mano alla polizia e (in basso) parte del materiale usato dai falsari

### Durante un tentativo di rapina in Sardegna

## Scontro a fuoco: carabinieri e bandito uccisi

Una pattuglia, informata delle mosse dei due fuorilegge, aveva organizzato un appostamento



Il carabiniere morto

Ed ecco come si sono svolti i fatti: i carabinieri, informati che dei malviventi avrebbero tentato di scassinare la cassaforte della stazione ferroviaria di Abbasanta, si erano appostati fin dalle 9,30 all'interno dell'edificio. Verso le 23.10, tre uomini, col volto coperto da una maschera, sono giunti a bordo di una automobile, nei pressi della stazione; due di essi sono scesi dall'auto dirigendosi verso l'ingresso dell'edificio; il terzo è rimasto in macchina a fare da palo. I carabinieri, che erano al corrente del tentativo ed avevano predisposto un servizio di vigilanza speciale all'interno della stazione, erano preparati allo scontro in ogni minimo particolare. Infatti, dieci uomini, guidati dal tenente Bultrini, si trovavano all'interno del locale, pronti a sparare. Quando i due banditi sono entrati nell'ufficio della stazione, il tenente ha intimato loro di « mani in alto »; in risposta alcuni colpi di moschetto. Colti di sorpresa, i banditi indietreggiavano sparando a casaccio. Un proiettile colpiva in piena fronte il brigadiere Giacomo Spanu. Immediata è stata la reazione dei carabinieri: una pioggia di fuoco si abbattè sui due banditi che, intanto, si ripresentarono dietro alcuni vagoni ferroviari. Dopo alcuni minuti di fuoco intenso uno dei due banditi si afflosciò a terra; era Antonio Francesco Meloni, uno dei malviventi, raggiunto il piazzale della stazione, riusciva a dileguarsi, forse con la macchina dell'uomo che fu ferito da palo. Nessuno, in paese, ha assistito direttamente al conflitto, ma numerosi sono le testimonianze indirette: « Verso le 23 e 15 ho sentito un gran numero di spari » - co-1 ha detto un giovane sui 24 anni, intervistato nella piazza di Abbasanta. « Saranno stati un centinaio di colpi di fucile. Dopo un po', mi sono recato sul posto per sapere che cosa era successo e così mi hanno spiegato il fatto. Ho sentito dire che un carabiniere era stato colpito; ho saputo poi che era il brigadiere Spanu, della stazione di Norbello; lo conoscerò; era fidanzato in paese, stava per sposarsi ».

I funerali del brigadiere si svolgeranno domani mattina alle 10 ad Abbasanta. Oltre ai comandanti della Legione dei carabinieri di Cagliari, è giunto nel paese il comandante di divisione, generale Cento. La bottiglia delle forze di polizia non ha dato per ora risultati concreti. Del bandito fuorilegge e dei suoi complici, neppure l'ombra.

Giuseppe Podda

### IERI OGGI DOMANI

Un tema per 43 mila lire

RAWALPINDI - Nel Pakistan il mercato nero dei compiti d'esame è diventato una attività molto ramiata e capillarmente organizzata. La polizia ha deciso di occuparsene. Tra l'altro si è appreso che per avere in anticipo il testo di un compito d'esame il prezzo corrente è di 43 mila lire.

### Sigarette senza sorpresa

ROMA - C'era chi aveva sostenuto che i fumatori di sigarette italiane ed estere potessero partecipare a un qualche concorso a premio, come avviene per altri prodotti, utilizzando i numeri e le lettere impressi sui pacchetti. La direzione generale dei Monopoli ha diffuso ieri un comunicato col quale dischiama qualsiasi speranza: « Quei numeri impressi sulle sigarette servono esclusivamente ad individuare i fattori tecnici della produzione ».

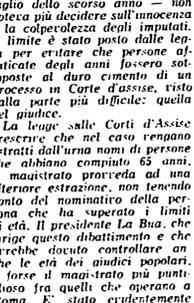
### Fine di una luna di miele

NEW YORK - A dieci mesi dal rianno di nozze avvenuto in un'atmosfera da « Mille e una notte », l'ex inosservante Marine Marcus di 32 anni ha chiesto la separazione legale dal marito, lo industriale Harry Leeb. La Marcus e il Leeb, entrambi al terzo matrimonio, si erano sposati nel giugno scorso. Durante il viaggio di nozze in Europa, nel quale si erano fatti accompagnare da venti amici, avevano noleggiato grossi aerei, prenotato interi piani dei più lussuosi alberghi, raggiunto in aereo località a migliaia di chilometri di distanza soltanto per farsi colazione o cenare e, dopo un banchetto, si erano recati a cenare una « Rolls Royce » per « fare la pace ». Nella sua istanza alla corte suprema di New York, Marine Marcus ha affermato che il marito l'ha abbandonata in un appartamento affittato a 23.000 dollari l'anno (15 milioni e mezzo di lire) lasciando soltanto 500 dollari in contanti (circa 300.000 lire) e tutti i costi da pagare.

### Orrenda vendetta in Belgio

## Rapisce e affoga il figlioletto dell'ex amante

La donna lo aveva respinto e intendeva troncargli la vecchia relazione



Il piccolo Dirk Vermeulen in braccio alla madre in una recente foto.

ANVERSA, 27. Il cadavere del piccolo Dirk Vermeulen, un bambino di 20 mesi, rapito dalla culla nella notte di domenica, è stato rinvenuto nelle acque dello Scheldt. L'assassino, autore del rapimento che aveva suscitato enorme impressione in tutto il Belgio, ha confessato dopo un drammatico confronto con i genitori e il fratello del bimbo, nella sala mortuaria del cimitero di Uilbergen, nei pressi della località dove è stato ripescato il cadavere. Frans Seckhout, era penetrato nella abitazione dei Vermeulen domenica verso le 8 di sera. Entrambi i genitori erano assenti. Ad aprirgli la porta è stato il figlioletto maggiore dei Vermeulen, Jean Pierre di cinque anni. Quest'ultimo sotto la minaccia di un coltello ha assistito al rapimento del piccolo Dirk strappato dalla culla mentre dormiva. È stato appunto Jean Pierre che ha identificato il rapitore, mettendo sulla giusta via le indagini della polizia. Frans Seckhout è stato tratto in arresto prima ancora che il cadavere del bambino venisse rinvenuto nelle acque del fiume. Sulle prime ha respinto ogni contestazione. Quando è stato trascinato ammanettato nella sala mortuaria di Uilbergen, al confronto coi familiari del bimbo è crollato. L'assassino era stato l'amante della madre di Dick. Spesso si recava di notte nell'appartamento dei Vermeulen per incontrare la donna che approfittava dei turni notturni del marito, operaio alla Ford di Anversa. Domenica scorsa la donna si era rifiutata di continuare la relazione, di sera era andata al bar col marito. Lo Seckhout l'aveva incontrata e aveva messo in atto la selvaggia vendetta. Rapito il piccolo Dirk lo ha gettato nelle acque del fiume. Durante il confronto al cimitero, dinanzi al cadavere il figlioletto ha confessato, il padre di Dick è caduto per terra, privo di sensi.

### Lavori autostradali approvati dall'ANAS

Il Consorzio di amministrazione dell'ANAS ha approvato i progetti di una serie di tronconi autostradali, fra i quali cinque tratti della Salerno-Reggio Calabria. Parete favorevole è stato dato dal Consiglio al progetto esecutivo del tronco Torano-Aquila della Roma-Aquila per la quale è stato altresì autorizzata la esecuzione dei lavori dei primi due lotti del tratto Roma-Mandula.

### Lavori autostradali approvati dall'ANAS

Altri due a tre processi celebrati con una stessa quindicina di occupati, si erano svolti la medesima sera. L'irregolarità è stata notata quasi casualmente ma nel corso del processo, non dovendo essere chianata, per lo meno a coloro che all'inizio di questo mese hanno provveduto alla revisione delle liste dei giudici popolari. La revisione è stata compiuta con la malattia della signora Della Rosa e con la sostituzione dell'anziana professoressa da parte della signora Fremoli. Una sostituzione, comunque, che lascia il tempo che trova.

Andrea Barberi